

L'OPERA DELLA MAMMA DELL'AMORE

Periodico mensile d'informazione sugli avvenimenti inerenti le apparizioni della Mamma dell'Amore e sulla realizzazione delle oasi d'accoglienza nel mondo. Distribuito dall'Associazione L'OPERA DELLA MAMMA DELL'AMORE casella postale n. 56 - Via Gorizia, 30 - 25030 PARATICO (Brescia) Italia.
www.mammadellamore.it - mammadellamore@odeon.it - telefono 333 3045028 - fax 035 4261752
f Apparizioni della Mamma dell'Amore f Oasi Mamma dell'Amore onlus



VOI SIATE DONO!

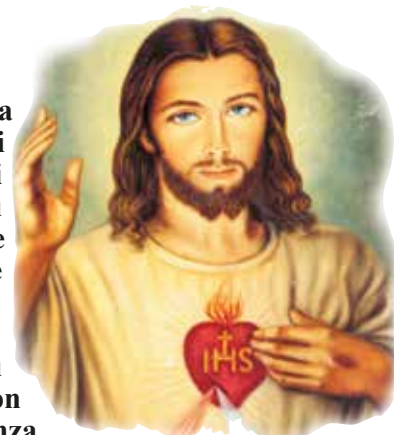
Messaggio di domenica 26 AGOSTO 2018 - Paratico (Brescia)

Figlioli miei cari ed amati, mentre vi ringrazio della vostra preghiera, vi invito a essere dono d'amore gli uni per gli altri. Figli miei, siate dono, oh! figli miei, non solo con chi avete vicino e conoscete, ma con tutti. Figli miei, Gesù nell'Eucaristia si dona totalmente a voi, nel Suo corpo e nel Suo sangue c'è tutto se stesso, c'è il Suo amore totale per voi, anche voi siate dono per i fratelli, donatevi agli altri con amore vero.

Figli miei, il mondo vi riconoscerà che siete di Gesù dall'amore che diffonderete attorno a voi con le parole, con i gesti, con la carità, con la preghiera, con la testimonianza, con la coerenza verso la Sua Parola e con il vostro amare totalmente. Io vi sono sempre vicina, non vi lascio mai, e vi aiuto in questo cammino. Vi benedico tutti figli, vi benedico in nome di Dio che è Padre, in nome di Dio che è Figlio, in nome di Dio che è Spirito d'Amore. Amen.

Vi accarezzo, vi porto tutti nel Mio Cuore di Madre e vi bacio ad un ad uno. Ciao, figli miei.

GIORNATA DI GRAZIA! *L'apparizione pubblica della quarta domenica del mese è avvenuta sulla collina delle apparizioni durante la recita del Santo Rosario con il gruppo di pellegrini presente a Paratico. L'apparizione è avvenuta alle ore 15.40 ed è durata oltre cinque minuti. Marco ha riferito ai presenti che Maria era abbastanza sorridente.*



FRANCESE

Message de la Maman de l'Amour
Dimanche, 26 AOÛT 2018

Mes chers enfants bien-aimés, Je vous remercie pour votre prière et je vous invite à être don d'amour les uns pour les autres. Mes enfants, soyez don d'amour. Mais, oh! Mes enfants! Pas seulement envers vos voisins et ceux que vous connaissez bien, mais envers tous.

Mes enfants, dans l'Eucharistie Jésus se donne totalement à vous; dans son corps et son sang il est présent de tout son être, de tout son amour pour vous. Soyez, vous aussi, un don d'amour pour vos frères; donnez-vous aux autres par amour sincère.

Mes enfants, le monde reconnaîtra que vous appartenez à Jésus par l'amour que vous répandez dans votre entourage par votre façon de parler, vos gestes, la charité, la prière, le témoignage, la cohérence avec Sa Parole et l'amour total dont vous faites preuve. Je suis toujours à votre côté, je ne vous quitte jamais et je vous aide à persévérer dans cette voie.

Mes enfants, je vous bénis tous. Je vous bénis au nom de Dieu, qui est Père, au nom de Dieu, qui est Fils et au nom de Dieu, qui est Esprit d'Amour. Amen.

Je vous caresse. Je vous porte tous dans Mon Cœur de Mère et je vous embrasse un à un. Au revoir, mes enfants.

TEDESCO

Botschaft der Mutter der Liebe
Sonntag, 26. AUGUST 2018

Vielgeliebte Kinder! Ich danke euch für euer Gebet und lade euch ein, Selbstaufopferung aus Liebe füreinander zu sein. Ja, meine Kinder, opfert euch füreinander auf, aber, oh! Kinder!, nicht nur für die euch Nahestehenden und für die, die ihr gut kennt, sondern für alle.

Meine Kinder! In der Eucharistie opfert Jesus sich ganz für euch auf; in seinem Leib und in seinem Blut ist er mit seinem ganzen Wesen, mit seiner ganzen Liebe für euch gegenwärtig. Opfert also auch ihr euch für die andern auf und bringt ihnen wahre Liebe entgegen!

Meine Kinder! An der Liebe, die ihr in eurer Umgebung ausströmt durch eure Worte, eure Gesten, eure Barmherzigkeit, euer Gebet, euer Zeugnis und der Übereinstimmung mit seinem Wort, und eurer totalen Liebe wird die Welt erkennen, dass ihr zu Jesus gehört. Ich bin stets an eurer Seite; ich verlasse euch nie und helfe euch auf diesem Weg. Meine Kinder, ich segne euch alle. Ich segne euch im Namen Gottes des Vaters, im Namen Gottes des Sohnes und im Namen Gottes des Geistes der Liebe. Amen.

Ich liebe euch; ich trage euch alle in meinem Mutterherzen und ich küsse einen jeden von euch.

Auf Wiedersehen, meine Kinder!

La Sua Parola illumini il nostro cammino!

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni (17, 20-36) In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, così pregò: «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Riflessione di un Sacerdote: *Il sogno di Gesù per i suoi discepoli è l'unione dei cuori, l'unità. Nella storia della Chiesa e nella concretezza della nostra vita parrocchiale, verificiamo come questa unità per cui Gesù prega è difficile. Se, da una parte, l'unità è realizzata e diventa*



testimonianza, d'altra parte la fatica del nostro uomo vecchio si fa sentire, anche nelle nostre comunità. Unità non significa omologazione, né obbedienza alle direttive del partito, ma accettazione della diversità, uniti nell'unico Vangelo. Ed è bello che nelle nostre comunità ci siano tante differenze perché, come ricordava magnificamente Papa Giovanni, la Chiesa è come la fontana del villaggio cui tutti si possono abbeverare. Sia davvero così: nella feconda diversità che ci contraddistingue, di stili, di carattere, nessuno imponga agli altri il proprio modo di vivere la fede, ma ci sia, sempre e al di sopra di tutto, l'amore che spinge all'unione dei cuori...

Pregiera: Lode a te, Signore: dona alla tua Chiesa e a noi di essere uniti per diventare credibili nell'annunciare il tuo vangelo, Dio benedetto nei secoli!

ATTACCO DIABOLICO ALL'EUCARISTIA!

A cura del Cardinale Robert Sarah, prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, qui nella foto con Marco durante un incontro in Vaticano.

La Comunione si riceve sulla lingua e in ginocchio. Non in altri modi. Lo sottolinea il cardinale Robert Sarah, prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Il Porporato lo scrive nella prefazione al libro di don Federico Bortoli «La distribuzione della Comunione sulla mano. Profili storici, giuridici e pastorali» (Edizioni Cantagalli), in cui denuncia un attacco diabolico multiplo all'Eucaristia.

La premessa del Porporato è basata sull'Angelo di Fatima: «Prima dell'apparizione della Vergine Maria, nella primavera del 1916, apparve a Lucia, Giacinta e Francesco, e disse loro: "Non abbiate paura, io sono l'Angelo della Pace. Pregate con me"». Nella primavera del 1916, «alla terza apparizione dell'Angelo, i bambini si resero conto che l'Angelo, sempre lo stesso, teneva nella sua mano sinistra un calice, sul quale era sospesa un'ostia. Diede la santa Ostia a Lucia, e il Sangue del calice a Giacinto e Francesco, che rimasero in ginocchio, mentre diceva: "Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro crimini e consolate il vostro Dio"».

Sarah afferma che questa scena «ci indica come noi dobbiamo comunicare al Corpo e al Sangue di Gesù Cristo». E la preghiera «di riparazione dettata dall'Angelo, purtroppo, è tutt'altro che obsoleta», dice il Porporato.

Il Cardinale spiega poi quali sono «gli oltraggi che Gesù riceve nell'Ostia santa». In primo luogo quelli contro il Sacramento stesso: «Le orribili profanazioni, di cui alcuni ex-satanisti convertiti hanno dato notizia e raccapricciante descrizione»; oltraggi sono anche «le Comunioni sacrileghe, ricevute non in grazia di Dio, o non professando la fede cattolica (mi riferisco a certe forme della cosiddetta "intercomunione")».

Secondo elemento: «Tutto ciò che potrebbe impedire la fruttuosità del Sacramento, soprattutto gli errori seminati nelle menti dei fedeli perché non credano più nell'Eucaristia». Per Sarah le «terribili profanazioni che si svolgono nelle cosiddette "messe nere" non feriscono direttamente Colui che nell'Ostia è oltraggiato», finendo solo sugli «accidenti del pane e del vino. Certo, Gesù soffre per le anime dei profanatori, per i quali ha versato quel Sangue che essi così miseramente e crudelmente disprezzano. Ma Gesù soffre di più quando lo straordinario dono della sua divino-umana Presenza eucaristica non può portare i potenziali effetti nelle anime dei credenti».

Così si comprende come il «più insidioso attacco diabolico consista nel cercare di spegnere la fede nell'Eucaristia, seminando errori e favorendo un modo non confacente di riceverla». Lo scopo di Satana è il «Sacrificio della Messa e la Presenza reale di Gesù nell'Ostia consacrata».

E questo tentativo di «rapina segue a sua volta due binari: il primo è la riduzione del concetto di "presenza reale". Molti teologi non cessano di dileggiare o di snobbare - nonostante i continui richiami del Magistero - il termine "transustanziazione"».

Per il Prefetto del Culto Divino la fede nella presenza reale «può influenzare il modo di ricevere la Comunione, e viceversa». Riceverla sulla mano comporta «indubbiamente una grande dispersione di frammenti; al contrario, l'attenzione alle più piccole bricioline, la cura nel purificare i vasi sacri, non toccare l'Ostia con le mani sudate, diventano professioni di fede nella presenza reale di Gesù, anche nelle parti più piccole delle specie consacrate: se Gesù è la sostanza del Pane Eucaristico, e se le dimensioni dei frammenti sono accidenti soltanto del pane, ha poca importanza quanto un pezzo di Ostia sia grande o piccolo! La sostanza è la medesima! È Lui!», esclama.

Al contrario, la disattenzione ai frammenti fa «perdere di vista il dogma: pian piano potrebbe prevalere il pensiero: "Se anche il parroco non fa attenzione ai frammenti, se amministra la Comunione in modo che i frammenti possano essere dispersi, allora vuol dire che in essi non c'è Gesù, oppure c'è "fino a un certo punto"».

L'altro «binario» su cui si «snoda l'attacco contro l'Eucaristia è il tentativo di togliere dal cuore dei fedeli il senso del sacro». Scrive Sarah: «Mentre il termine "transustanziazione" ci indica la realtà della presenza, il senso del sacro ce ne fa intravedere l'assoluta peculiarità e santità. Che disgrazia sarebbe perdere il senso del sacro proprio in ciò che è più sacro! E come è possibile? Ricevendo il cibo speciale allo stesso modo di un cibo ordinario». La liturgia è fatta da molti «piccoli riti e gesti - ognuno di essi è capace



di esprimere questi atteggiamenti carichi di amore, di rispetto filiale e di adorazione verso Dio. Proprio per questo è opportuno promuovere la bellezza, l'appropriatezza e il valore pastorale di una pratica sviluppata durante la lunga vita e tradizione della Chiesa, cioè l'atto di ricevere la Santa Comunione sulla lingua e in ginocchio». Dice il Cardinale: «La grandezza e la nobiltà dell'uomo, così come la più alta espressione del suo amore verso il suo Creatore, consiste nel mettersi in ginocchio davanti a Dio. Gesù stesso ha pregato in ginocchio alla presenza del Padre».

Sarah propone l'esempio di due «grandi santi dei nostri tempi: Giovanni Paolo II e Teresa di Calcutta. L'intera vita di Karol Wojtyła - ricorda - è stata segnata da un profondo rispetto per la Santa Eucaristia. Malgrado fosse estenuato e senza forze si è sempre imposto di inginocchiarsi davanti al Santissimo. Era incapace di inginocchiarsi e alzarsi da solo. Aveva bisogno di altri per piegare le ginocchia e poi alzarsi. Fino ai suoi ultimi giorni, ha voluto darci una grande testimonianza di riverenza al Santissimo Sacramento».

Si domanda Sarah: «È veramente troppo umiliante prostrarsi e stare in ginocchio davanti al Signore Gesù Cristo?».

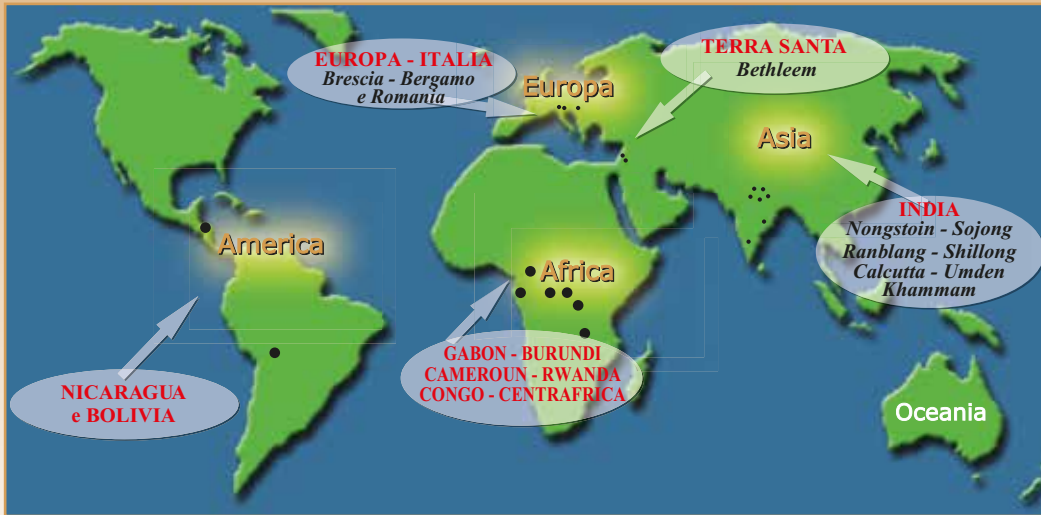
Santa madre Teresa di Calcutta, «religiosa eccezionale che nessuno oserebbe trattare da tradizionalista, fondamentalista o estremista, la cui fede, santità e dono totale di sé a Dio e ai poveri sono da tutti noti, aveva un rispetto ed un culto assoluto verso il Corpo divino di Gesù Cristo. Certamente, ella toccava quotidianamente la "carne" di Cristo nei corpi deteriorati e sofferenti dei più poveri dei poveri». Eppure, «riempita di stupore e di rispettosa venerazione, Madre Teresa si asteneva di toccare il Corpo transustanziato del Cristo; piuttosto ella lo adorava e lo contemplava silenziosamente, rimaneva per lungo tempo in ginocchio e prostrata davanti a Gesù Eucaristia». Inoltre, riceveva la Comunione «nella sua bocca, come un piccolo bambino che si lasciava umilmente nutrire dal suo Dio».

Altro interrogativo: «Perché ci ostiniamo a comunicare in piedi e sulla mano? Perché questo atteggiamento di mancanza di sottomissione ai segni di Dio?». Poi ammonisce: «Che nessun sacerdote osi pretendere di imporre la propria autorità su questa questione rifiutando o maltrattando coloro che desiderano ricevere la Comunione in ginocchio e sulla lingua: veniamo come i bambini e riceviamo umilmente in ginocchio e sulla lingua il Corpo di Cristo».

Sarah poi sostiene che ricevere l'Eucaristia sulla mano è diventata prassi perché «per una riforma liturgica che avrebbe dovuto essere omogenea con i riti precedenti, una concessione particolare è divenuta il grimaldello per forzare e svuotare la cassaforte dei tesori liturgici della Chiesa».

Il Prefetto del Culto Divino cita anche il papa emerito Benedetto XVI, «che negli ultimi anni del suo pontificato volle distribuire l'Eucaristia in bocca e in ginocchio».

Le Oasi Mamma dell'Amore nel Mondo



«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»
(Vangelo di Matteo 25,40)

Giunque avrà fatto del bene al più piccolo dei miei fratelli lo avrà fatto a me.
Aiutiamoli a sorridere
a favore del progetto umanitario
OASI MAMMA DELL'AMORE NEL MONDO
Grazie!
telefono 333 3045028
www.oasi-raccoglienza.org

Come il Buon Samaritano, non vergognamoci di toccare le ferite di chi soffre, ma cerchiamo di guarirle con amore concreto.

Twitter di Papa Francesco - 05/06/2014

Attualmente le Oasi Mamma dell'Amore sono presenti in:

EUROPA - sede centrale - ambienti per le persone disagiate e casa di spiritualità a **PARATICO (Brescia)**

EUROPA - sostegno nella progettazione tecnica e ristrutturazione, a favore della realizzazione di una scuola in **ROMANIA** nella città di **Drobeta Turnu Severin**

EUROPA - ogni settimana siamo impegnati nell'aiuto e nel sostegno materiale a:

Caritas - Comunità di recupero tossicodipendenti - Famiglie disagiate

Centri di accoglienza per bambini disagiati - Comunità Religiose

AFRICA - Ospedale "NOTRE DAME" costruito in **CAMEROUN** nel centro d'accoglienza Oasi Mamma dell'Amore nel villaggio di **ZAMAKOE** (casa per i volontari, casa riservata alla comunità religiosa, due padiglioni dell'Ospedale con 125 posti letto per i ricoveri, sala operatoria all'avanguardia e laboratori esami). È stato realizzato un grande reparto per la maternità e la pediatria

AFRICA - sostegno alle **prigioni minorili** (in 4 distretti), **prigioni pubbliche, orfanotrofio e lebbrosario** in Mbalmayo - Cameroun

AFRICA - Ospedale per 50 posti letto, servizi infermieristici e centro di formazione sanitaria in **GABON** (città **OYEM**) *(in fase di realizzazione)*

AFRICA - sostegno ai bambini poveri ed orfani presso l'**orfanotrofio** di Bujumbura - **BURUNDI**

ASIA - Ospedale "MOTHER OF LOVE" in **INDIA** (stato del **MEGHALAYA**) nel centro d'accoglienza Oasi Mamma dell'Amore nella parrocchia di **UMDEN** (tre padiglioni: 50 posti ricovero, maternità, pediatria, laboratori, casa per le suore e ambienti per la formazione sanitaria)

ASIA - sostegno al centro medico sanitario per bambini malati di rachitismo di **Shillong** (oltre 7.000 visite all'anno)

ASIA - sostegno a scuole in India nei villaggi di **Nongstoin, Sojong, Ranblang, Umden e Shillong**

ASIA - sostegno a lebbrosi nel **nord-est** dell'India e **CALCUTTA**

ASIA - Ospedale Pediatrico "DONO E CAREZZA DI MARIA" per bambini malati di AIDS in **INDIA** (stato dell'**ANDHRA PRADESH**) nel villaggio di **MORAMPALLY**. In collaborazione con la diocesi di **Khammam** realizzazione di **pozzi** per l'acqua potabile (ad oggi 36 pozzi).

MEDIO ORIENTE - sostegno all'orfanotrofio "San Vincenzo" e "Hortus Conclusus" di **Bethleem** - sostegno a progetti in **Siria e Iraq**

Mettendo il numero 02289430981 nella dichiarazione dei redditi il tuo 5 x 1000 aiuta le Oasi

INNO ALLA CARITÀ



Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei un bronzo risonante o un cembalo squillante. Se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo per essere arso, e non avessi la carità, non mi gioverebbe a nulla. La carità è paziente, è benigna la carità; la carità non invidia, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ma si compiace della verità; tutto tollera, tutto crede,

tutto spera, tutto sopporta.

La carità non verrà mai meno. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà, la scienza svanirà; conosciamo infatti imperfettamente, e imperfettamente profetizziamo; ma quando verrà la perfezione, sparirà ciò che è imperfetto. Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Da quando sono diventato uomo, ho smesso le cose da bambino. Adesso vediamo come in uno specchio, in modo oscuro; ma allora vedremo faccia a faccia. Ora conosco in parte, ma allora conoscerò perfettamente, come perfettamente sono conosciuto. Ora esistono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità; ma la più grande di esse è la carità.

San Paolo - prima lettera ai Corinzi 13,1

ESTATE della SOLIDARIETÀ - Cari amici, per coloro che hanno aderito al progetto "Estate della Solidarietà", a favore delle Oasi Mamma dell'Amore nel Mondo, informiamo che è possibile far giungere il frutto della vostra carità, le vostre donazioni, utilizzando il bollettino qui allegato e comunque sul conto corrente postale numero **15437254**. Un grazie a tutti i nostri cari benefattori.



NUOVO PROGETTO: BAGNI IN INDIA!



Cari lettori e benefattori, durante l'ultimo viaggio missionario a Khammam in India, con me Marco e Laura, abbiamo inaugurato alcuni dei **pozzi d'acqua** realizzati grazie alla vostra generosità proprio nei villaggi più poveri della Diocesi. Il progetto "DONA UN POZZO" continua e chi desidera, con un contributo di 500 euro, può sempre farne dono per aiutare le popolazioni povere.

Durante questo viaggio fui molto colpito dalle condizioni socio-sanitarie ed igieniche in cui vivono le famiglie di questi luoghi. In particolare vidi che i bagni erano fatti da una buca nel terreno, tre assi per non calpestare ed intorno alcuni pali di legno contornati da uno o più stracci di colore diverso in tela o plastica! Le fotografie che feci



con il mio cellulare, per documentare le povertà delle popolazioni e per trovare una soluzione di aiuto, parlano da sole.

Per noi, che siamo abituati ad avere dei servizi igienici con acqua scorrente e ben funzionanti, questa realtà fa sperimentare davvero cosa vuol dire averne la mancanza. I villaggi da noi visitati ne sono spesso privi soprattutto per motivazioni economiche. I pochi soldi disponibili vengono usati dalle famiglie per altre necessità immediate come il cibo, la salute e il necessario per i lavori agricoli che sono l'unica fonte di sostentamento per chi vive in quelle zone. L'assenza di servizi igienici porta al degrado dell'ambiente e della salute in cui le persone vivono e questo è davvero terribile.

L'invito formulato dal *Vescovo Mons. Paul Maipan* durante quella visita è stato anche quello di aiutare le famiglie con la realizzazione di servizi igienici ed ora, con una lettera dettagliata, ci ha mandato informazioni precise ed abbiamo deciso di aderire come associazione a questo nuovo progetto proponendolo a tutte le persone di buona volontà. Il costo preventivato, per la costruzione di un BAGNO (che vedete qui nella foto) è di soli 250,00 euro.



Ricordo che la missione di Opera è dare un sorriso alle popolazioni che vivono negli angoli più poveri della terra, dove senza l'intervento della nostra Associazione non ci sarebbe alcun aiuto né sollievo alla loro vita così precaria e difficile. L'Opera è veramente un MIRACOLO per loro!

Giovanni - Presidente Ass. Opera



PER AIUTARE LE OASI ALL'ESTERO

c/c bancario cod. IBAN

IT52A0200854903000019728694

Unicredit Banca

c/c postale **15437254**

intestato: L'Opera Mamma dell'Amore

LETTERA DEL VESCOVO DI KHAMMAM

Carissimi amici dell'Associazione MAMMA DELL'AMORE,

saluti dalla diocesi di Khammam (...) di cuore vi ringrazio per tutto quello che state facendo per i poveri bambini presso il centro sanitario "Dono e carezza di Maria" a Morampally da voi fondato.

La diocesi di Khammam è stata eretta l'11 febbraio 1988 ed è molto estesa. La fede cristiana in questa area ha un'antica storia centenaria. Il lavoro missionario è iniziato con i missionari del PIME ed io sono il terzo Vescovo in successione a Khammam, la diocesi comprende 16.029 km con una popolazione cattolica di oltre 122.000. Il nostro impegno è prevalentemente verso le persone che sono economicamente povere e verso gli strati sociali più bassi. Ci sono molti analfabeti con deficit verso i nuovi sviluppi tecnologici del mondo. La maggior parte delle persone appartengono alle caste dei "paria - gli intoccabili" ed il loro status nella società è molto basso. Da sempre ho lavorato per lo sviluppo integrale delle persone nei campi dell'evangelizzazione, dell'educazione, della salute ed altre attività per lo sviluppo sociale. Ad oggi noi abbiamo 68 parrocchie con 500 canali di missione. Abbiamo 75 preti diocesani e 48 preti-religiosi che lavorano nella mia diocesi. Abbiamo inoltre 10 congregazioni di preti, 5 di religiosi-fratelli e 40 di suore che lavorano in differenti parti della diocesi gestendo parrocchie, centri d'accoglienza, scuole, case per handicappati, case per anziani, centri per orfani, ospedali, collegi e varie attività sociali anche per lo sviluppo delle donne, dei bambini e dei giovani. Come vi ho spiegato nell'ultima visita che mi avete fatto la diocesi ha iniziato il programma chiamato "habitat 2000" per aiutare le persone povere che non hanno un posto dove vivere. Ci sono migliaia di case nei villaggi che rimangono in costruzione, a metà, perché queste persone non hanno possibilità economica di finire le case e neppure con l'aiuto del governo. Perciò noi abbiamo avviato il progetto per aiutarli e permettere loro una vita dignitosa. Insieme al progetto per il completamento delle loro case, abbiamo avviato anche il progetto di realizzazione di BAGNI, sempre per le tribù più povere e le caste che non possono permettersi di costruire né le case né i servizi igienici. **Nei villaggi ci sono ancora moltissime abitazioni senza acqua potabile e senza servizi igienici.** Le persone usano i campi aperti per i loro bisogni fisiologici e questo ha un impatto negativo sulla salute delle persone e sulla sicurezza anche delle donne e ragazze. Purtroppo a volte avvengono degli abusi alle giovani donne proprio durante i loro bisogni serali o notturni. Perciò vi chiedo di sostenere il progetto di costruzione di bagni con un contributo pari a 250 euro. Vi ringrazio per il vostro aiuto e vi benedico di cuore.

*† Mons. PAUL MAIPAN
Vescovo di Khammam - India*

OASI IN INDIA - ANDHRA PRADESH (città di KHAMMAM)

In questo povero angolo dell'India, prosegue il nostro aiuto per la costruzione di **pozzi d'acqua** (ad oggi già scavati 36 pozzi) a sostegno dei poveri villaggi della zona. In estate la temperatura arriva anche ai 45°C e la situazione diventa drammatica anche in campo sanitario. Ricordiamo che la somma necessaria per la realizzazione di un pozzo è di **500 euro**. Con l'inaugurazione e l'apertura dell'**Ospedale Pediatrico "Dono e carezza della Mamma dell'Amore"** nel villaggio di Morampally Banjara, dopo aver parlato con il Vescovo, l'associazione propone di **"adottare a distanza"** i bambini qui ricoverati (tutti sieropositivi o malati di AIDS) proprio per sostenere le spese di gestione, l'assistenza e le cure. Per ogni bambino sostenuto sarà richiesto un contributo annuale di almeno **170 euro**.

Ospedale di Khammam





Post Terremoto

Il Vescovo di Ascoli Piceno, **Mons. Giovanni d'Ercole**, durante la sua visita a Paratico del 24 luglio scorso (la foto qui accanto durante l'incontro con gli anziani del paese) ci ha parlato di alcune situazioni difficili seppur siano passati due anni dal terremoto che ha colpito le popolazioni nella sua diocesi. Chi desidera, tramite la nostra associazione OASI, può far pervenire la propria carità a sostegno della ricostruzione utilizzando il c/c di



Banca Prossima con codice IBAN: IT56L0335901600100000129057

OASI IN INDIA - MEGHALAYA (città di SHILLONG)

La costruzione dell' Ospedale "MOTHER OF LOVE di UMDEN", realizzato al nord-est dell'India, è iniziata nel 2008 ed è stata inaugurata nell'ottobre 2017.

Il costo per la costruzione si aggirava sui **225.000 euro**. Ad oggi la nostra associazione ha mandato 165.000 euro, circa i tre quarti di questa somma. Grazie ad un accordo di fiducia reciproca, tra l'Ispettorato dei Salesiani, le ditte locali e alcuni magazzini di materiali edili, siamo riusciti ad avere una dilazione nei pagamenti e quindi ultimare tutti i lavori. È ancora fondamentale il nostro sforzo nel contribuire alle spese fatte che vanno liquidate nei prossimi mesi. Chi desidera può sempre sostenere questo impegno. La cosa importante è che ad oggi l'ospedale è stato ultimato ed è funzionante.

Ospedale di Umden visto dal satellite



OASI IN EUROPA - ITALIA

DONARE alle famiglie un "BUONO SPESA da 20 euro"

Per aiutare maggiormente le famiglie disagiate, oltre alla distribuzione delle borse con derrate alimentari come pasta, riso, legumi ecc... e borsa per i bebè con pannolini, biscotti e omogeneizzati, l'Associazione ha iniziato un nuovo importante progetto. Con un accordo tra le amministrazioni "OASI e MD" (supermercato presente a Paratico) verranno dati ogni mese alle famiglie disagiate **uno o due buoni spesa** dal valore di **20 euro** in base al fabbisogno del nucleo familiare. Il buono spesa è valido solo per l'acquisto di prodotti freschi come **FRUTTA, VERDURA, LATTICINI e CARNE**. Cari amici, chi desidera aiutare questo progetto, a sostegno delle famiglie disagiate che ne beneficeranno ogni mese, può contribuire donando il valore di un buono, cioè inviando all'Associazione la somma di 20 euro.

PER AIUTARE LE OASI IN ITALIA

c/c bancario cod. Iban

IT56L0335901600100000129057

Banca Prossima

c/c postale **22634679**

intestato: Oasi Mamma dell'Amore Onlus

OASI IN AFRICA - CAMEROUN (città di MBALMAYO)



Casa dei volontari e della Comunità



Ospedale di Zamakoe

Dopo la visita al nostro progetto da parte dei responsabili dell'Associazione (settembre 2017) sono stati confermati presso l'Ospedale "NOTRE DAME DE ZAMAKOE" tutti i progetti ed i servizi nati per i più poveri. Ogni giorno è garantita la presenza di medici per le consultazioni e le visite. Per il reparto di chirurgia è stato confermato il **medico chirurgo** che ormai lavora con noi da anni. Ogni mese sono decine ormai le operazioni chirurgiche. Il nostro impegno mensile per sostenere il progetto è di **1.500 euro**

necessari per il mantenimento della struttura (farmacia, stipendi del personale, attrezzature, manutenzioni ordinarie, ecc...). In questa zona dell'Africa sono poche, pochissime, le persone che possono lasciare qualche contributo durante la loro permanenza in Ospedale e, come sapete, in Africa non esiste il sistema nazionale sanitario o assicurazioni in caso di malattia. Aiutare questo Ospedale vuol dire salvare vite umane! Il vostro aiuto è fondamentale per la sopravvivenza di questa opera meravigliosa!

Per aiutare i progetti "Oasi nel Mondo"

Progetto "ADOTTA un'OPERAZIONE"

Sono sempre tante le persone che vengono assistite quotidianamente e ricevono cure mediche presso l'Ospedale "Notre Dame de Zamakoe" da noi aperto in Cameroun nel 2005. Ogni anno offriamo circa 20.000 servizi sanitari e medico-chirurgici. Nella struttura arrivano per lo più persone che non hanno possibilità di sostenere alcun costo perché poverissimi. Possiamo riassumere in queste righe il nostro sforzo ed il nostro impegno che dura da tanti anni: "Se non ci fosse l'Ospedale da voi fondato nella mia Diocesi - scrive il Vescovo emerito di Mbalmayo Mons. Adalbert - tanta povera gente sarebbe



morta senza alcuna cura e assistenza. Apprezzo il vostro operato e ve ne sono grato!" (lettera al fondatore Marco - settembre 2014). Con questo nuovo progetto proponiamo, a chi lo desidera, di "adottare un'operazione chirurgica", cioè sostenere i costi delle operazioni da noi offerte, che vi segnaliamo di seguito in base alle diverse tipologie. Questo progetto ci permetterà di garantire a tante persone povere e bisognose di poter essere operate senza difficoltà. Per informazioni chiamate in associazione.

Operazioni offerte...	Spesa in euro
Circoncisione bimbi	15
Cistectomia esterna	30
Lipomectomia	40
Ernia semplice	90
Ernia scrotale voluminosa	115
Ernia scrotale strozzata	140
Fibroma	170
Appendicectomia	170
Isterectomia totale	200

Progetto POZZI

Chi desidera può sostenere la realizzazione di pozzi per dare acqua ai poveri villaggi di Khammam in India. Vi informiamo che per la trivellazione di un pozzo servono **500 euro**.

Progetto ADOZIONI

Attraverso la nostra Associazione puoi adottare a distanza un bambino che vive nelle missioni in **Africa, India e Medio Oriente**. Il contributo **annuale** richiesto per un'adozione a distanza è di **euro 170**. Per motivi organizzativi e di gestione, l'Associazione ha deciso di optare per due soluzioni di pagamento: **semestrale o annuale**. La durata minima delle adozioni è di **almeno due anni**. Chi è interessato può chiedere la scheda contattandoci.

LETTERA AI VESCOVI ITALIANI SUL DILAGARE DELL'INTOLLERANZA E DEL RAZZISMO

Un gruppo di presbiteri e laici ha scritto ai Vescovi italiani perché intervengano sul dilagare della cultura intollerante e razzista. Alcuni settimanali, tra cui Luce e Vita, hanno inviato la loro adesione alla Lettera scritta a Roma il 14 luglio 2018

“Eminenza Card. Gualtiero Bassetti, presidente della CEI, Eccellenze Reverendissime, Vescovi delle Chiese Cattoliche in Italia,

vi scriviamo per riflettere con voi su quanto sta attraversando, dal punto di vista culturale, il nostro Paese e l'intera Europa.

Cresce sempre più una cultura con marcati elementi di rifiuto, paura degli stranieri, razzismo, xenofobia; cultura avallata e diffusa persino da rappresentanti di istituzioni.

In questo contesto sono diversi a pensare che è possibile essere cristiani e, al tempo stesso, rifiutare o maltrattare gli immigrati, denigrare chi ha meno o chi viene da lontano, sfruttare il loro lavoro ed emarginarli in contesti degradati e degradanti. Non mancano, inoltre, le strumentalizzazioni della fede cristiana con l'uso di simboli religiosi come il crocifisso o il rosario o versetti della Scrittura, a volte blasfemo o offensivo.

I recenti richiami - in primis dei cardinali Parolin e Bassetti - al tema dell'accoglienza sono il punto di partenza; ma restano ancora poche le voci di Pastori che ricordano profeticamente cosa vuol dire essere fedeli al Signore nel nostro contesto culturale, iniziando dall'inconciliabilità profonda tra razzismo e cristianesimo. Un vostro intervento, in materia, chiaro e in sintonia con il magistero di papa Francesco, potrebbe servire a dissipare i dubbi e a chiarire da che parte il cristiano deve essere, sempre e comunque, come il Vangelo ricorda. Come ci insegnate nulla ci può fermare in questo impegno profetico: né la paura di essere fraintesi o collocati politicamente, né la paura di perdere privilegi economici o subire forme di rifiuto o esclusione ecclesiale e civile.

È così grande lo sforzo delle nostre Chiese nel soccorrere e assistere gli ultimi, attraverso le varie strutture e opere caritative. Oggi riteniamo che l'urgenza non sia solo quella degli interventi concreti ma anche l'annunciare, con i mezzi di cui disponiamo, che la dignità degli immigrati, dei poveri e degli ultimi per noi è sacrosanta perché con essi il Cristo si identifica e, al tempo stesso, essa è cardine della nostra comunità civile che deve crescere in tutte le forme di “solidarietà politica, economica e sociale” (Art. 2 della Costituzione).

Grati per la vostra attenzione e in attesa di un vostro riscontro, vi salutiamo cordialmente.”

Mons. Antonio Suetta risponde alla “Lettera ai Vescovi italiani”.

Il Vescovo di Ventimiglia scrive ai firmatari della “Lettera ai Vescovi italiani” che chiedeva una presa di posizione sul tema dei migranti in linea con il magistero di Papa Francesco: si all'accoglienza ma garantire ai popoli il diritto a non emigrare e vivere nella propria terra. Il Vescovo, ospite di Radio Vaticana Italia, parla della sua esperienza diocesana, da qualche tempo fortemente coinvolta nel fenomeno dell'immigrazione.

“Spesso - dice mons. Suetta - siamo testimoni di drammi consumati alla frontiera italo-francese, dove molti migranti giungono con il desiderio di passare il confine presidiato dalla gendarmeria francese”. Un'esperienza che unisce “all'ascolto dei migranti” incontrati nelle strutture di accoglienza della diocesi e “di tanti

volontari impegnati”, aiuta il vescovo in alcune riflessioni affidate alla lettera pubblicata sul sito della diocesi ligure.

Il dovere dell'accoglienza - “Mentre affermiamo con Papa Francesco il dovere all'accoglienza, scrive il Vescovo di Ventimiglia-San Remo, di chi bussa alla nostra porta in condizioni di grave emergenza, occorre anche impegnarsi, forse più di quanto non sia stato fatto, per garantire ai popoli la possibilità di non emigrare, di vivere nella propria terra e di offrire là dove si è nati il proprio contributo al miglioramento sociale. Politica dell'accoglienza, che come ricorda il Papa, va fatta compatibilmente con la possibilità di integrare per non lasciare ai margini chi arriva sul nostro territorio”.

Il diritto a non emigrare - Mons. Suetta, ricorda le parole di San Giovanni Paolo II al IV Congresso mondiale delle Migrazioni, 1988: “il diritto primario dell'uomo è di vivere nella propria patria: diritto che però diventa effettivo solo se si tengono costantemente sotto controllo i fattori che spingono all'emigrazione”. E Benedetto XVI, Messaggio Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 2013, dove il Papa emerito afferma “il diritto a non emigrare, cioè ad essere in condizione di rimanere nella propria terra. Migrare diventa un calvario per la sopravvivenza, dove uomini e donne appaiono più vittime che autori e responsabili della loro vicenda migratoria”.

L'appello delle Chiese africane - Rivolgendosi ai firmatari della “Lettera ai vescovi italiani”, mons. Suetta richiama l'appello che le Chiese africane, Congo, Senegal, Nigeria in particolare, rivolgono ai loro giovani: “Non fatevi ingannare dall'illusione di lasciare i vostri Paesi alla ricerca di impieghi inesistenti in Europa e in America. Perché non si può pensare che gli uomini siano come le merci che si possono sradicare e trapiantare ovunque, se non perseguendo un'idea nichilista che vorrebbe appiattire culture e identità dei popoli”.

Immigrati e popolo di Dio - “Di fronte a situazioni complesse di carattere politico e sociale, spesso i fedeli possono assumere legittime e diversificate iniziative, trovando sempre però nel Vangelo e nell'insegnamento sociale della Chiesa i principi ispiratori della loro azione e della loro scelta politica. Che possono divergere, senza però pretendere di agire a nome della Chiesa. In un contesto complesso e pluralista, scrive il Vescovo Suetta, compito della Chiesa è indicare principi morali perché le comunità cristiane possano svolgere il loro ruolo di mediatrici nella ricerca di soluzioni concrete adeguate alle realtà locali”.

Sfruttamento dei migranti e integrazione - “I migranti, già vittime di ingiustizie nei loro Paesi di origine, sono costretti a subire sfruttamento e gravi difficoltà nei Paesi di arrivo. Specialmente quando scoprono che non ci sono le condizioni di fortuna sperate. Vittime, insieme alle popolazioni occidentali, di piani orchestrati e preparati a lungo da parte dei poteri internazionali, scrive mons. Suetta citando mons. Schneider, per cambiare radicalmente l'identità cristiana e nazionale dei popoli europei. Senza ossessione di complotti, ma anche senza irresponsabili ingenuità, non possiamo nascondere che siano in atto tanti progetti e tentativi volti ad annullare l'identità dei popoli, perché ciascun uomo sia più solo e debole, sganciato dai riferimenti culturali di una comunità cui possa identificarsi fino in fondo: lo possiamo constatare dalla produzione legislativa europea sempre più lontana e avversa alle radici della nostra civiltà. Oggi non è in atto una ‘guerra’ tra religioni, ma dobbiamo riconoscere che è in atto una ‘guerra’ contro le religioni e contro il riferimento a Dio nella vita dell'uomo”.

Angolo delle nostre iniziative!

Sono state organizzate alcune **SERATE di fraternità e solidarietà**. Per queste serate è necessaria la prenotazione chiamando il numero 333 3045028 e si può anche chiedere, sempre a questo numero tramite **WhatsApp**, l'invio del volantino delle serate per diffonderlo a conoscenti ed amici.

SETTEMBRE

- **Venerdì 14 SETTEMBRE** è organizzata una **pizzata-solidale** presso il ristorante-pizzeria “La terrazza sul Lago in Prima classe” a **Clusane sul lago d'Iseo (Brescia)**. Quota di partecipazione 15 euro e per i bambini viene applicata una riduzione.
- **Martedì 25 SETTEMBRE** è organizzata una **pizzata-solidale** presso il ristorante-pizzeria “Antichi Sapori” a **Milano** città. Quota di partecipazione 20 euro e per i bambini viene applicata una riduzione.

OTTOBRE

- **Sabato 20 OTTOBRE** è organizzata una **pizzata-solidale** presso il ristorante-pizzeria “Al solito posto” a **Inzago (Milano)**. Quota di partecipazione 15 euro e per i bambini viene applicata una riduzione.



QUESTO È IL MIO CORPO!

Dio mio,
ti sei fatto pane,
vieni a me
in un pezzo di pane.
L'Eucaristia
è il tuo venire
nella mia dimora,
è la strada più diretta
inventata da te
per giungere
nella mia intimità
senza impressionare,
il più semplicemente
che dir si possa.
Dio mio,
ti sei fatto presente
in Adamo come
creazione,
in Mosè come voce,

in Abramo come
coscienza,
in Isaia come speranza,
in Osea come fedeltà.
Ti sei fatto vicino
come Padre
nella tua rivelazione,
come Spirito Santo
nella pienezza del dono
di te,
come presenza visibile
in Gesù di Nazareth.
All'uomo
in cerca del suo Dio
non mancano luoghi
e appuntamenti
per incontrarti:
basta volerti trovare,
basta avere il cuore
libero.
Ma tu, Dio mio,

hai inventato
una nuova tua Presenza
tra noi, dentro di noi:
ti sei trasformato
in un pezzo di pane.
Tutti ne sappiamo la
storia.
«La notte in cui fu
tradito,
Gesù prese il pane,
lo spezzò, lo diede e
disse:
Prendete e mangiate.
Questo è il mio corpo
che sarà dato per voi.
Poi prese il calice,
lo diede e disse:
Prendete e bevete tutti.
È il calice del mio sangue
versato per voi e per tutti
in remissione dei peccati.

*Fate questo in memoria
di me».*
Quando punto gli occhi
sul pane eucaristico
sempre... sempre...
tu, Gesù mio,
mi dici nella fede:
«Sono qui, non temere.
Sono qui e ti amo.
Sii bambino
davanti alle mie parole:
ho voluto farmi pane
per lasciarmi mangiare
da te, ... e tu...
mangiando me,
mangi la vita eterna».
Io credo fermamente
che questo pane
sei tu, Gesù mio,
divenuto presenza a me.
È un atto di fede



oscuro come la notte,
ma nulla vi è di più
chiaro.
Quando prendo in mano
questo pane,
prendo la tua morte
per l'umanità.
E l'Eucaristia mi appare
la tua grande prova
d'amore, Gesù mio,
ti amo!
Don Luigi L.

LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO AL POPOLO DI DIO

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1 Cor 12,26). Queste parole di San Paolo risuonano con forza nel mio cuore constatando ancora una volta la sofferenza vissuta da molti minori a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate.



Un crimine che genera profonde ferite di dolore e di impotenza, anzitutto nelle vittime, ma anche nei loro familiari e nell'intera comunità, siano credenti o non credenti. Guardando al passato, non sarà mai abbastanza ciò che si fa per chiedere perdono e cercare di riparare il danno causato. Guardando al futuro, non sarà mai poco tutto ciò che si fa per dar vita a una cultura capace di evitare che tali situazioni non solo non si ripetano, ma non trovino spazio per essere coperte e perpetuarsi. Il dolore delle vittime e delle loro famiglie è anche il nostro dolore, perciò urge ribadire ancora una volta il nostro impegno per garantire la protezione dei minori e degli adulti in situazione di vulnerabilità.

1. Se un membro soffre

Negli ultimi giorni è stato pubblicato un rapporto in cui si descrive l'esperienza di almeno mille persone che sono state vittime di abusi sessuali, di potere e di coscienza per mano di sacerdoti, in un arco di circa settant'anni. Benché si possa dire che la maggior parte dei casi riguarda il passato, tuttavia, col passare del tempo abbiamo conosciuto il dolore di molte delle vittime e constatiamo che le ferite non spariscono mai e ci obbligano a condannare con forza queste atrocità, come pure a concentrare gli sforzi per sradicare questa cultura di morte; le ferite "non vanno mai prescritte". Il dolore di queste vittime è un lamento che sale al cielo, che tocca l'anima e che per molto tempo è stato ignorato, nascosto o messo a tacere. Ma il suo grido è stato più forte di tutte le misure che hanno cercato di farlo tacere o, anche, hanno preteso di risolverlo con decisioni che ne hanno accresciuto la gravità cadendo nella complicità. Grido che il Signore ha ascoltato facendoci vedere, ancora una volta, da che parte vuole stare. Il cantico di Maria non si sbaglia e, come un sottofondo, continua a percorrere la storia perché il Signore si ricorda della promessa che ha fatto ai nostri padri: «Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,51-53), e proviamo vergogna quando ci accorgiamo che il nostro stile di vita ha smentito e smentisce ciò che recitiamo con la nostra voce.

Con vergogna e pentimento, come comunità ecclesiale, ammettiamo che non abbiamo saputo stare dove dovevamo stare, che non abbiamo agito in tempo riconoscendo la dimensione e la gravità del danno che si stava causando in tante vite. Abbiamo trascurato e abbandonato i piccoli. Faccio mie le parole dell'allora Cardinale Ratzinger quando, nella Via Crucis scritta per il Venerdì Santo del 2005, si unì al grido di dolore di tante vittime e con forza disse: «Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a Lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza! [...] Il tradimento dei discepoli, la ricezione indegna del suo Corpo e del suo Sangue è certamente il più grande dolore del Redentore, quello che gli trafigge il cuore. Non ci rimane altro che rivolgergli, dal più profondo

dell'animo, il grido: Kyrie, eleison - Signore, salvaci (cfr Mt 8,25)» (Nona Stazione).

2. Tutte le membra soffrono insieme

La dimensione e la grandezza degli avvenimenti esige di farsi carico di questo fatto in maniera globale e comunitaria. Benché sia importante e necessario in ogni cammino di conversione prendere conoscenza dell'accaduto, questo da sé non basta. Oggi siamo interpellati come Popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito. Se in passato l'omissione ha potuto diventare una forma di risposta, oggi vogliamo che la solidarietà, intesa nel suo significato più profondo ed esigente, diventi il nostro modo di fare la storia presente e futura, in un ambito dove i conflitti, le tensioni e specialmente le vittime di ogni tipo di abuso possano trovare una mano tesa che le protegga e le riscatti dal loro dolore (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 228). Tale solidarietà ci chiede, a sua volta, di denunciare tutto ciò che possa mettere in pericolo l'integrità di qualsiasi persona. Solidarietà che reclama la lotta contro ogni tipo di corruzione, specialmente quella spirituale, «perché si tratta di una cecità comoda e autosufficiente dove alla fine tutto sembra lecito: l'inganno, la calunnia, l'egoismo e tante sottili forme di autoreferenzialità, poiché "anche Satana si mascherava da angelo della luce" (2 Cor 11,14)» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 165). L'appello di San Paolo a soffrire con chi soffre è il miglior antidoto contro ogni volontà di continuare a riprodurre tra di noi le parole di Caino: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9).

Sono consapevole dello sforzo e del lavoro che si compie in diverse parti del mondo per garantire e realizzare le mediazioni necessarie, che diano sicurezza e proteggano l'integrità dei bambini e degli adulti in stato di vulnerabilità, come pure della diffusione della "tolleranza zero" e dei modi di rendere conto da parte di tutti coloro che compiono o coprono questi delitti. Abbiamo tardato ad applicare queste azioni e sanzioni così necessarie, ma sono fiducioso che esse aiuteranno a garantire una maggiore cultura della protezione nel presente e nel futuro.

Unitamente a questi sforzi, è necessario che ciascun battezzato si senta coinvolto nella trasformazione ecclesiale e sociale di cui tanto abbiamo bisogno. Tale trasformazione esige la conversione personale e comunitaria e ci porta a guardare nella stessa direzione dove guarda il Signore. Così amava dire San Giovanni Paolo II: «Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi» (Lett. ap. *Novo millennio ineunte*, 49). Imparare a guardare dove guarda il Signore, a stare dove il Signore vuole che stiano, a convertire il cuore stando alla sua presenza. Per questo scopo saranno di aiuto la preghiera e la penitenza. Invito tutto il santo Popolo fedele di Dio all'esercizio penitenziale della preghiera e del digiuno secondo il comando del Signore, [1] che risveglia la nostra coscienza, la nostra solidarietà e il nostro impegno per una cultura della protezione e del "mai più" verso ogni tipo e forma di abuso.

È impossibile immaginare una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio. Di più: ogni volta che abbiamo cercato di soppiantare, mettere a tacere, ignorare, ridurre a piccole élites il Popolo di Dio abbiamo costruito comunità, programmi, scelte teologiche, spiritualità e strutture senza radici, senza memoria, senza volto, senza corpo, in definitiva senza vita. [2] Ciò si

manifesta con chiarezza in un modo anomalo di intendere l'autorità nella Chiesa - molto comune in numerose comunità nelle quali si sono verificati comportamenti di abuso sessuale, di potere e di coscienza - quale è il clericalismo, quell'atteggiamento che «non solo annulla la personalità dei cristiani, ma tende anche a sminuire e a sottovalutare la grazia battesimale che lo Spirito Santo ha posto nel cuore della nostra gente»[3]. Il clericalismo, favorito sia dagli stessi sacerdoti sia dai laici, genera una scissione nel corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciavamo. Dire no all'abuso significa dire con forza no a qualsiasi forma di clericalismo.

È sempre bene ricordare che il Signore, «nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 6). Pertanto, l'unico modo che abbiamo per rispondere a questo male che si è preso tante vite è viverlo come un compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti come Popolo di Dio. Questa consapevolezza di sentirci parte di un popolo e di una storia comune ci consentirà di riconoscere i nostri peccati e gli errori del passato con un'apertura penitenziale capace di lasciarsi rinnovare da dentro. Tutto ciò che si fa per sradicare la cultura dell'abuso dalle nostre comunità senza una partecipazione attiva di tutti i membri della Chiesa non riuscirà a generare le dinamiche necessarie per una sana ed effettiva trasformazione. La dimensione penitenziale di digiuno e preghiera ci aiuterà come Popolo di Dio a metterci davanti al Signore e ai nostri fratelli feriti, come peccatori che implorano il perdono e la grazia della vergogna e della conversione, e così a elaborare azioni che producano dinamismi in sintonia col Vangelo. Perché «ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 11).

È imprescindibile che come Chiesa possiamo riconoscere e condannare con dolore e vergogna le atrocità commesse da persone consacrate, chierici, e anche da tutti coloro che avevano la missione di vigilare e proteggere i più vulnerabili. Chiediamo perdono per i peccati propri e altrui. La coscienza del peccato ci aiuta a riconoscere gli errori, i delitti e le ferite procurate nel passato e ci permette di aprirci e impegnarci maggiormente nel presente in un cammino di rinnovata conversione.

Al tempo stesso, la penitenza e la preghiera ci aiuteranno a sensibilizzare i nostri occhi e il nostro cuore dinanzi alla sofferenza degli altri e a vincere la bramosia di dominio e di possesso che tante volte diventa radice di questi mali. Che il digiuno e la preghiera aprano le nostre orecchie al dolore silenzioso dei bambini, dei giovani e dei disabili. Digiuno che ci procuri fame e sete di giustizia e ci spinga a camminare nella verità appoggiando tutte le mediazioni giudiziarie che siano necessarie. Un digiuno che ci scuota e ci porti a impegnarci nella verità e nella carità con tutti gli uomini di buona volontà e con la società in generale per lottare contro qualsiasi tipo di abuso sessuale, di potere e di coscienza.

In tal modo potremo manifestare la vocazione a cui siamo stati chiamati di essere «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 1).

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme», ci diceva San Paolo. Mediante l'atteggiamento orante e penitenziale potremo entrare in sintonia personale e comunitaria con questa esortazione, perché crescano tra di noi i doni della compassione, della giustizia, della prevenzione e della riparazione. Maria ha saputo stare ai piedi della croce del suo Figlio. Non l'ha fatto in un modo qualunque, ma è stata saldamente in piedi e accanto ad essa. Con questa posizione esprime il suo modo di stare nella vita. Quando sperimentiamo la desolazione che ci procurano queste piaghe ecclesiali, con Maria ci farà bene «insistere di più nella preghiera» (cfr S. Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali*, 319), cercando di crescere nell'amore e nella fedeltà alla Chiesa. Lei, la prima discepola, insegna a tutti noi discepoli come dobbiamo comportarci di fronte alla sofferenza dell'innocente, senza evasioni e pusillanimità. Guardare a Maria vuol dire imparare a scoprire dove e come deve stare il discepolo di Cristo.

Lo Spirito Santo ci dia la grazia della conversione e l'unzione interiore per poter esprimere, davanti a questi crimini di abuso, il nostro pentimento e la nostra decisione di lottare con coraggio.

Dal Vaticano, 20 agosto 2018

Note:

[1] «Questa specie di demoni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno» (Mt 17,21).

[2] Cfr Lettera al Popolo di Dio pellegrino in Cile, 31 maggio 2018.

[3] Lettera al Cardinale Marc Ouellet, Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, 19 marzo 2016.

GLI INCONTRI DEL MESE...

(si informa che non è sempre garantita la presenza di Marco)

SETTEMBRE

- * **Domenica 23, a PARATICO (Brescia), processione e incontro.**
- Ore 14.30** : apertura degli ambienti, accoglienza e preghiera
- Ore 15.00** : inizio della *processione* in onore della *Mamma dell'Amore* con partenza dall'Oasi di via Gorizia verso la collina delle apparizioni. Recita della Coroncina e del Santo Rosario
- Ore 16.30** : al termine della preghiera sulla collina seguirà presso la sede il saluto-testimonianza di Marco.
- Ore 18.30** : parteciperemo alla *Santa Messa* in Parrocchia.

OTTOBRE

- * **Domenica 28, a PARATICO (Brescia), processione e incontro.**
- Ore 14.30** : apertura degli ambienti, accoglienza e preghiera
- Ore 15.00** : inizio della *processione* in onore della *Mamma dell'Amore* con partenza dall'Oasi di via Gorizia verso la collina delle apparizioni. Recita della Coroncina e del Santo Rosario
- Ore 16.30** : al termine della preghiera sulla collina seguirà presso la sede il saluto-testimonianza di Marco.
- Ore 18.30** : parteciperemo alla *Santa Messa* in Parrocchia.

NOVEMBRE

- * **Domenica 25** si terrà l'incontro di preghiera della quarta domenica del mese, in attesa del saluto di Maria, presso la sede dell'Oasi di via Gorizia in *PARATICO (Brescia)* alle **ore 15**.

DICEMBRE

- * **Domenica 23** si terrà l'incontro di preghiera della quarta domenica del mese, in attesa del saluto di Maria, presso la sede dell'Oasi di via Gorizia in *PARATICO (Brescia)* alle **ore 15**.

Avviso: Si informa che il punto di ritrovo, per gli incontri di preghiera della quarta domenica del mese, rimane sempre la sede di "Oasi" in Via Gorizia, 30. Qui vengono date, di volta in volta, informazioni per eventuali variazioni o indicazioni ai partecipanti. Se l'affluenza dei pellegrini sarà molta, è probabile che l'incontro della quarta domenica avvenga direttamente sulla collina delle apparizioni. In questo caso non ci sarà la processione ma gli ambienti associativi saranno comunque aperti per l'accoglienza dei pellegrini alle ore 14.30

RUBRICA IN TV...

(con Marco in diretta ogni giovedì dalle 18 su Super TV)

Ogni **GIOVEDÌ** alle **ore 18**, per **tutto l'anno 2018**, Marco sarà in diretta a **SUPER TV** per una rubrica sulla spiritualità e carità.

* Tramite internet www.bresciasat.it (visibile in tutto il mondo)

* Tramite **digitale terrestre** sui canali:

LOMBARDIA	92 - 814
PIEMONTE - VALLE D'AOSTA	91 - 814
VENETO	115 - 855
FRIULI e TRENINO	814
EMILIA ROMAGNA	115 - 814 - 855
LAZIO	95 - 294 - 814
SLOVENIA e CROAZIA	115

* Troverete poi le puntate sul nostro canale **Youtube** e in **Facebook**



SANTE MESSE nelle MISSIONI

Attraverso l'associazione L'Opera della Mamma dell'Amore chi desidera può far celebrare Sante Messe secondo le proprie intenzioni: per i cari defunti o per i viventi. Le intenzioni delle Sante Messe, con rispettive offerte (almeno 15 euro ogni intenzione), quest'anno le invieremo al **Vescovo e ai Sacerdoti della Diocesi di Khammam** per aiutare i missionari, le loro opere e le parrocchie.

L'OPERA DELLA MAMMA DELL'AMORE (mensile distribuito gratuitamente)

Direttore Responsabile **Riccardo Giamb Bruno**

Edito dall'associazione

Hanno collaborato vari amici dell'Associazione

L'Opera della Mamma dell'Amore

Redazione in via Gorizia, 30 in Paratico (Bs)

casella postale n. 56 - via Gorizia, 30

Questo numero è stato chiuso il **31.08.2018**

25030 Paratico (Brescia) Italia

Autorizzazione del Tribunale di Brescia

Stampato da **Arti Grafiche Faiv**

N. 48/1998 del 26.11.1998

Castelli Calepio (Bergamo)